

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO

24 settembre 2017

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile: Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

il CORSIVO

Il Papa non ha mai parlato di «ius soli», ha semplicemente fatto un discorso di assoluto buonsenso e in linea con la Dottrina. Ma ormai lo sappiamo, mettere in bocca parole al Santo Padre è sport nazionale, quando poi è remunerativo meglio ancora. Se chi ha voglia di vendere giornali anziché fare il giornalista aprisse un'edicola, metà delle stucchevoli discussioni in questo Paese sparirebbero. Ciò detto, se anche il Papa lo avesse fatto, ne avrebbe avuto tutto il diritto. Ma di questo parleremo se mai avverrà!

Leonardo Rossi

LA DIOCESI RICORDA IL BEATO PIO ALBERTO DEL CORONA

Sono passati due anni dalla beatificazione di mons. Pio Alberto Del Corona, il vescovo bianco, e San Miniato lo ha ricordato martedì scorso, 19 settembre, nella sua memoria liturgica. Quell'evento di gioia e di festa, svoltosi nella chiesa monumentale di San Francesco, che vide elevare alla gloria degli altari un vescovo che ha guidato la nostra Chiesa diocesana in tempi storici difficili, dando un esempio luminoso di santità e di dottrina, è ancora vivo e vibrante nella memoria dei fedeli. Testimonianze personali attestano che il Beato Vescovo Del Corona «non è rimasto con le mani in mano» in questi due anni, al contrario, la sua intercessione si è dimostrata efficace per ottenere delle grazie per i devoti che l'hanno invocato.

Pio Alberto Del Corona nacque a Livorno, nel quartiere della Venezia, il 5 luglio del 1837 da un'umile famiglia di commercianti, e in città trascorse la sua infanzia. A 17 anni poi la vocazione, ispirata e confermata davanti la Madonna di Montenero. Entrò nel monastero domenicano di San Marco a Firenze nel 1854. Fin da giovanissimo dimostrò le sue particolari doti di mitezza e di amore per la chiesa e per le Sacre Scritture: fervente studioso delle opere di San Tommaso d'Aquino è stato autore di oltre 300 pubblicazioni tra opuscoli, saggi e articoli sui settimanali, molti dei quali dedicati al suo amore filiale per la Madonna. A lui e a suor Elena Buonaguidi si deve la fondazione della congregazione delle suore domenicane dello Spirito Santo, ancora presenti e attive in via Bolognese a Firenze.

Nel 1875 Pio IX lo nominò vescovo di San Miniato. Proprio all'ombra della rocca di Federico II intorno al vescovo iniziò a formarsi la fama di santità. Il Vescovo bianco scrisse quaranta lettere pastorali considerando quelle pubblicate come coadiutore della Diocesi durante l'episcopato di Annibale Arabesi e quelle scritte da vescovo titolare di San Miniato. Si va dalle «Istruzioni spirituali per la Quaresima» del 1875, seguite dalla Lettera «Per il massimo Giubileo del 1875», alla Lettera del 1906 «Alla città e diocesi di San Miniato una parola d'addio». Tra i titoli delle lettere pastorali si distinguono temi come «il male», «La miseria», «L'istruzione», «La religione» e perfino «La bestemmia». Come scriveva un frate domenicano testimone del processo di beatificazione: «Se le lettere di mons. Del Corona fossero conosciute, egli diventerebbe per tutti quello che fu sempre in faccia a Dio e a quei privilegiati che lo conobbero da vicino: un'anima santa». Rimangono ancora da studiare adeguatamente le testimonianze della sua vita mistica e gran parte del suo epistolario che, specchio della sua anima cristiana e sacerdotale, conserva ancora abbondante materiale per approfondire la conoscenza e arricchire la venerata memoria di questo santo Pastore.



Intervista al vescovo mons. Andrea Migliavacca

Uno sguardo rivolto al futuro

DI SIMONE ZUCHELLI

Domenica 1° ottobre alle ore 21,15 nell'auditorium Carismi in piazza Bonaparte a San Miniato si darà ufficialmente inizio al nuovo anno pastorale diocesano con l'incontro dal titolo «La Chiesa alla luce della Evangelii Gaudium» che vedrà come relatore Enzo Bianchi, fondatore della comunità di Bose. Parliamo di questo nuovo anno pastorale, delle proposte e delle sfide, con il vescovo Andrea.

Eccellenza, ci permetta di iniziare partendo da un fotogramma, quello che mostra lei insieme ai giovani della diocesi sulla riva del lago di Tiberiade. Com'è stata questa esperienza con i giovani in Terra Santa?

«Sono molto contento di questa esperienza perché, anzitutto, ho conosciuto giovani provenienti da varie realtà della diocesi, tutti molto disponibili e partecipi, i quali hanno vissuto in modo intenso l'intero pellegrinaggio. Sono sicuramente una risorsa e presenza positive. Giovani con tante qualità e ognuno con un proprio cammino di fede. Quando ho commentato questa esperienza su Facebook, ho fatto ricorso alle parole di San Paolo nella Lettera ai Filippesi, definendo i nostri giovani "mia gioia e mia corona". E poi ci sono la bellezza e la ricchezza della Terra Santa. Abbiamo toccato la terra dove ha camminato il Signore Gesù, dal Negev alla

Galilea fino alla Giudea; abbiamo ascoltato la sua Parola e visto i segni del Regno».

Tra qualche giorno prenderà ufficialmente il via il nuovo anno pastorale. Nella lettera pastorale «Con vento favorevole» che ha scritto alla diocesi lo scorso Avvento, lei invita tutta la chiesa di San Miniato a mettersi in cammino alla luce dell'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» di Papa Francesco. Quali sono le prospettive che si aprono per la diocesi?

«Il nuovo anno pastorale si propone di riprendere e approfondire le strade indicate nella lettera pastorale e, allo stesso, di avviare alcuni processi pastorali concreti. Anzitutto, alla luce dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco, si partirà dalla centralità della Parola di Dio, ribadendo l'invito a metterla al centro dei nostri incontri, anche di quelli degli organismi parrocchiali. In questo senso, penso per la prossima Quaresima ad alcuni incontri di lectio divina sulla Parola di Dio che sarò io stesso a condurre. Poi dovrebbero avviarsi alcuni "laboratori" sui temi di lavoro specifici richiamati nella lettera pastorale: ci sarà un "laboratorio" che avrà come tema l'elaborazione di un progetto unitario di catechesi; un "laboratorio" sui percorsi di pastorale familiare; un altro sulla questione della realizzazione delle unità pastorali; un altro ancora

sulla riforma della struttura della curia; infine, un "laboratorio" che riguarderà in particolare l'immobile del seminario. Terza cosa sarà richiamata alle parrocchie la necessità di costituire, laddove non fosse ancora presente, il consiglio di pastorale per la parrocchia o per le unità pastorali. E ancora, visto che nell'autunno del prossimo anno si terrà il sinodo dei giovani, che ci chiede di metterci in ascolto dei giovani, ho l'intenzione di costituire "un consiglio" dei giovani per il vescovo. Infine, accanto a tutto questo, proseguiranno le vie della pastorale ordinaria legate alle parrocchie, alle diverse aggregazioni ecclesiali, non ultima la pastorale per i malati e le iniziative della carità e i percorsi di formazione permanente per i presbiteri».

Il 1 ottobre Enzo Bianchi sarà ospite della diocesi e aprirà l'anno pastorale con una relazione proprio sull'esortazione apostolica di Papa Francesco.

«Sono lieto della presenza di Enzo Bianchi nella nostra diocesi. Personalmente sono debitore del monastero di Bose per l'ambiente di preghiera e di ascolto che da tanti anni mi offre e che mi ha visto vivere lì gli esercizi spirituali prima dell'ordinazione episcopale. Enzo Bianchi è una figura significativa della Chiesa italiana nel leggere i segni dei tempi e nell'offrire stimoli di cammino per la chiesa alla luce

della Parola di Dio. Il suo intervento vuole essere un contributo reale alla conoscenza e alla comprensione della "Evangelii Gaudium", per stimolarne una ricezione sinodale e per illuminare i percorsi pastorali sopra richiamati».

Il prossimo 29 ottobre ordinerà due nuovi sacerdoti. Quali sentimenti suscita in lei questo grande dono per la diocesi?

«Le prossime ordinazioni presbiterali, che sono un grande per la nostra chiesa e che mi riempiono di gioia, portano l'attenzione sul seminario e sulle vocazioni. Quest'anno entra a far parte della nostra comunità un nuovo seminarista. Con quest'ingresso siamo a un numero complessivo di quattro seminaristi, mentre qualche altro giovane sta conducendo un percorso di discernimento vocazionale. Dobbiamo tutti sostenere il nostro seminario e pregare per le vocazioni! L'insieme delle proposte di pastorale giovanile hanno un orizzonte e un significato vocazionale. A queste proposte si deve aggiungere tutta la nostra comunità cristiana, prospettando ai giovani anche in modo audace l'ipotesi di scelte di vita religiosa maschile e femminile e quella del diventare prete. La questione delle vocazioni è specchio della vitalità della nostra Chiesa che solo se autentica, evangelica, essenziale, gioiosa, può attrarre e dare senso a scelte di dono di tutta la vita al Signore e alla Chiesa».

Agenda del
VESCOVO

Domenica 24 settembre: Festa della beata Veronica a Binasco (MI)
Mercoledì 27 settembre - ore 21: Incontro con giovani che hanno visitato l'Africa.
Venerdì 29 settembre - ore 10: Udienze. **Ore 16:** A Staffoli, S. Messa con il conferimento della cresima e processione, nella festa patronale di san Michele arcangelo.
Sabato 30 settembre - ore 10: Incontro per le Religiose della diocesi. **Ore 16,30:** S. Messa con gli Scout a Castelfranco di Sotto. **Ore 18:** S. Messa a Le Melorie con il conferimento della cresima. **Ore 21,15:** A La Scala, vesperi e processione per la festa della Madonna del Rosario.
Domenica 1 ottobre - ore 9: S. Messa a Ponsacco con il conferimento della cresima. **Ore 11,15:** S. Messa a Santa Maria a Monte in occasione della «Madonna Pellegrina di Fatima». **Ore 15:** A conclusione della settimana mariana nell'Unità pastorale di Santa Maria a Monte, vesperi, processione fino a Ponticelli e preghiera finale. **Ore 21,15:** Incontro con Enzo Bianchi, fondatore della Comunità Monastica di Bose, all'Auditorium Carismi a San Miniato, per l'inizio del nuovo Anno pastorale.

IL SACERDOZIO: DONO ALLA PERSONA O ALLA COMUNITÀ?

In questa settimana la decima Unità pastorale è stata coinvolta in un evento straordinario: il 50° di sacerdozio di don Angelo Falchi, dalla fine del 2010 parroco di Casciana Terme, e dal 2014, incaricato anche della cura pastorale delle tre piccole comunità di Collemontanino, Parlascio-Ceppato e Sant'Ermio.
Viene da domandarsi: La celebrazione del 50° di sacerdozio che don Angelo si accinge a concludere oggi, 24 settembre (il giorno anniversario è stato il 29 giugno) come va letta? È la festa di don Angelo come prete o è la festa della Comunità cristiana che ringrazia Dio per il dono del sacerdozio, dato a don Angelo per tutta la comunità? Se fosse un dono alla persona, ogni prete potrebbe godere personalmente di quello che è, senza curarsi del coinvolgimento della comunità; ma siccome è un dono alla comunità, è ben giusto che sia l'intera comunità a ringraziare Dio e a gioire, indipendentemente da chi di questo dono è portatore. Nessuno si è fatto prete per se stesso. «Ogni sacerdote è scelto da Dio tra gli uomini e costituito a favore degli uomini nelle cose che riguardano Dio», dice la Lettera agli Ebrei (Eb 5,1). E S. Agostino diceva ai suoi fedeli: «Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo». Si potrebbe dire, quindi, che il dono del sacerdozio è come la fontana del villaggio: l'acqua dalla sorgente giunge alla fonte, ma per dissetare tutti, appartiene a tutti. Se si guarda al ministero sacerdotale, si nota che quello che il prete fa, non lo fa per se stesso, ma per gli altri. È come una stazione di servizio: non beneficia lui dei servizi che eroga, ma tutti gli altri. È il portacenere dell'umanità: su di lui tutti possono scuotere la cenere dei propri peccati e tutto ciò che ingombra e turba la coscienza. Vero intermediario tra Dio e l'uomo, tra il Cielo e la Terra. Beato quel prete che mostra al peccatore, al disperato, il volto misericordioso di Dio e nella preghiera per il popolo sa presentare a Dio le piaghe e le sofferenze degli uomini, suoi fratelli. Ecco allora che l'essere sacerdote non è un vanto per l'individuo che è investito di questo carisma; è piuttosto un grande dono che il Signore fa ad una persona perché tutti ne possano beneficiare. Sempre S. Agostino diceva: «L'essere con voi cristiano mi dà onore; l'essere per voi vescovo, mi mette timore».
San Paolo dice: noi portiamo un grande tesoro in vasi di creta, col rischio che, se si incrina il vaso, si possa perdere anche il tesoro. Quanto è grande la nostra fragilità! Ecco perché sono benedette quelle comunità che pregano con insistenza per i loro preti, vivi e defunti, e per le nuove vocazioni, perché il Signore continui a scegliere tra gli uomini nuovi suoi ministri e li costituisca, ricchi di virtù, a favore degli uomini nelle cose che lo riguardano.

12ª Giornata del Creato: «Viaggiatori sulla terra di Dio»

DI ANDREA BARANI

Una delle parrocchie più periferiche della diocesi, Castelmartini, ha accolto - domenica 17 settembre - quanti sono convenuti per la dodicesima giornata per la custodia del creato. Lasciato il piccolo borgo abitato, poco dopo la chiesa parrocchiale, si è aperto ai partecipanti lo scenario del Padule di Fucecchio. La siccità estiva e l'apertura della caccia non hanno permesso di avvistare molte delle specie volatili presenti, ma la natura ha riempito gli sguardi di tutti, troppo spesso chiusi sui ristretti spazi urbani. Dopo questa catechesi sulla terra, resa possibile anche dalla guida della riserva naturale, la Santa Messa in parrocchia, resa ancora più significativa dalla celebrazione di un battesimo, che a molti ha richiamato quella rigenerazione che nella fede avviene nel cuore dell'uomo e del creato. Piccola comunità quella di Castelmartini, ma attraversata anche da nuove istanze giovanili di attenzione al creato e agli ultimi: i giovani dell'Associazione «Intrecci», che da due anni offrono ai ragazzi diversamente abili un'occasione di socializzazione tramite il recupero di antichi lavori palustri come l'intrecciare le erbe per creare cesti e oggetti domestici, hanno reso una bella testimonianza del loro generoso impegno. Di tutto rispetto il pranzo preparato con cura e abbondanza dai volontari della parrocchia, che ha fatto da preludio alla tavola rotonda del pomeriggio, dove



si è riflettuto sul messaggio dei vescovi italiani per l'annuale giornata per la custodia del creato. Mons. Migliavacca, anch'egli pellegrino sulle strade della diocesi, ha introdotto i lavori, richiamando ai contenuti dell'enciclica «Laudato si'» e all'importanza che si favoriscano diffuse occasioni di approfondimento sul tema, coinvolgendo maggiormente le diverse realtà del territorio, vista la dimensione globale che la questione ecologica impone ormai da tempo. A più voci è stata poi animata la tavola rotonda e ricco di approfondimenti e testimonianze il confronto successivo. Un primo spunto è stato offerto dall'ufficio di pastorale familiare con particolare riguardo allo stile del turismo sostenibile, che

può trovare forme nuove per gustare appieno le culture dei luoghi, interessere relazioni significative osteggiando la tendenza del «mordi e fuggi» tipica dei ritmi frenetici odierni. Un ulteriore approfondimento è stato proposto dall'ufficio di pastorale sociale, con particolare riferimento ai dati sul consumo del suolo dovuto a indebita cementificazione e asfaltatura delle aree naturali, fenomeno che in Italia ha raggiunto una percentuale molto elevata rispetto alla media europea. Una terza pista di riflessione ha riguardato lo sforzo ecumenico delle chiese cristiane di camminare insieme su alcune strade per raggiungere una maggiore unità; una di queste strade è stata negli ultimi decenni quella della custodia del

creato. Forse non riusciremo - ci veniva detto - a ricostruire il «giardino originario», ma possiamo con responsabilità custodire e curare la terra che abitiamo e le sue città, affinché diventino «segno» di quel giardino originario pensato e voluto dall'amore di Dio. Condivisa, durante il momento di confronto con i presenti, è stata l'urgenza che la chiesa, nel suo impegno pastorale e di evangelizzazione «guardi verso la terra», avendo particolarmente a cuore un'educazione a nuovi stili di vita che coinvolgano anche le giovani generazioni fin dall'inizio del cammino di iniziazione cristiana. La custodia del creato costituisce certamente una nuova frontiera dell'evangelizzazione e a tutti è consegnata questa responsabilità.

Al convegno regionale sulle vocazioni

Nell'ambito delle vocazioni si è svolto sabato 16 settembre a Poggibonsi il primo convegno vocazionale regionale a cura del Centro Regionale Vocazioni dal tema «chiAmati per chiAmare». Al mattino abbiamo ascoltato due relazioni. La prima relazione guidata da mons. Paolo Martinelli OFMCap, vescovo ausiliare di Milano dal tema «La vocazione battesimale, sorgente di tutte le vocazioni». Partendo dall'uso che ne viene fatto della parola «vocazione» per giungere all'invito del Concilio Vaticano II di fare cultura vocazionale partendo dalla chiamata primaria del battesimo e giungere attraverso le varie vocazioni alla vocazione ultima di ogni cristiano e richiamata nella Lumen Gentium al numero 10, la vocazione alla santità in ogni stato di vita. A seguire è stata la volta di



padre Amedeo Cencini FdCC, docente e maestro ai chierici professi che ci ha parlato sul tema «La proposta vocazionale: come farla?». Dio chiama, all'inizio c'è il desiderio che ci accompagna nel fare delle scelte (stiamo vivendo una crisi di desiderio e quindi una crisi anche nell'ambito di fede) secondo la nostra sensibilità che viene

da me orientata. In particolare c'è la formazione a una particolare sensibilità che è quella vocazionale in vari ambiti, basti pensare all'intelletto, allo spirituale all'ambito del bello, del buono e del vero, tutto per compiere scelte consapevoli e per il bene della nostra persona. Dopo il pranzo c'è stato un

momento di condivisione in gruppo dove poter confrontarsi sugli spunti che sono stati suscitati in noi e quale lavoro compiere nelle nostre realtà con l'auspicio di poter mantenere questo appuntamento per ogni anno. Un grazie al vescovo mons. Stefano Manetti, delegato per le vocazioni nella nostra regione ecclesistica e un grazie per il servizio svolto in questi cinque anni a don Gino Governi della diocesi di Pitigliano, Sovana, Orbetello, per aver compiuto con affetto e interesse il suo servizio a tutta la chiesa e giunto al termine del suo mandato. Confidiamo in un maggior approfondimento di questa tematica e l'auspicio che nella nostra diocesi nasca un sentimento di affetto per la vocazione dal suo nascere fino a giungere al suo compimento.
A cura del Centro
Diocesano Vocazioni

La testimonianza di suor Maria Isabella dello Spirito Santo

DI STEFANO BODDI

Se fosse stato un concerto di una rock-star avrebbero scritto sulle porte sold-out. Su quelle della Collegiata non lo abbiamo scritto, ci mancherebbe, ma domenica scorsa, 17 settembre alla Messa delle ore 10, la Chiesa madre di Fucecchio si mostrava così, in stile «tutto esaurito», piena di fedeli accorsi per accogliere suor Maria Isabella della Spirito Santo, al secolo Silvia Cartocci, cittadina fucecchiese e ascoltare la sua testimonianza per questa scelta di vita. Alcuni, forse, saranno venuti per curiosità o per la sola amicizia che li legava a Silvia, ma è un dato di fatto che attraverso la presenza della «nostra» suora, il Signore ha chiamato anche loro. Durante la Santa Messa, che ha visto anche l'inizio dell'anno catechistico della Collegiata per tutti i bambini di tutte le



classi delle scuole elementari e prima media, suor Isabella ha parlato della sua vocazione. Una vocazione un po' adulta che ha trovato in Dio il riposo dalle inquietudini che hanno pervaso il suo cuore nella sua vita civile. Con voce

emozionata, non si è vergognata di dire che per un periodo, si è allontanata anche dalla Chiesa, ma Dio si è servito anche di questo per «sedurre» il suo cuore turbato. Nella nostra Fucecchio è stata per molti anni attiva nella catechesi dei bambini. Laureata in architettura e, dopo che la vita gli aveva messo di fronte anche la strada della vita matrimoniale, la scelta invece è stata diversa: un tempo per capire cosa Cristo volesse dalla sua vita, l'ingresso nel noviziato presso la Congregazione Benedettina del Santo Volto fino alla professione religiosa avvenuta lo scorso 11 luglio.

Certamente per la nostra comunità è motivo di gioia e di orgoglio. L'arciprete Andrea la definisce «una forte scelta di vita controcorrente nella società attuale ma fortemente radicata nella Parola del Vangelo e resa feconda dalla costante ricerca

del Volto di Dio nei Sacramenti. Una scelta coraggiosa e bellissima anche la preferenza della Congregazione Benedettina delle Suore Riparatrici del Santo Volto di Nostro Signore Gesù Cristo dove dalla devozione, dalla preghiera e dalla cura della liturgia e dei Sacramenti sbocciano i frutti del Vangelo che è annuncio di un mondo nuovo pieno di Amore, di Misericordia e di perdono come ci insegna oggi Gesù attraverso il suo Vangelo. Perdonare fino a 70 volte 7 se per noi può sembrare troppo ma non dovrebbe esserlo, ecco allora che le Suore Riparatrici ci aiutano con le loro preghiere a riparare le mancanze e le offese a Dio e al prossimo». Il cuore dei presenti si è aperto per abbracciare suor Maria Isabella che al termine della celebrazione si è intrattenuta per salutare tutti. Adesso inizia la vera missione che è dettata dalla sapiente Parola del Vangelo, quella che porterà senz'altro frutti copiosi. Ringraziamo di tutto questo il Signore che è sempre presente in mezzo a noi e ci sorprende quotidianamente per la ricchezza dei Suoi doni.

I SACERDOTI DI SANTA MARIA A MONTE SALUTANO PADRE ENNIO

«Caro Padre Ennio ti siamo vicini, perché hai cavuto un legame speciale in questo nostro territorio, alle volte in momenti critici e sofferenti, sei stato una persona che si è preso cura paternamente del popolo affidato. Hai cercato la comunione tra noi e sempre disponibile con bontà d'animo. Ti siamo grati per questo», queste alcune delle parole che don Bruno Meini, parroco di Santa Maria a Monte, ha rivolto a padre Ennio Castellano, parroco di Cerretti e religioso della Congregazione dei Servi del Cuore Immacolato di Maria. Un religioso-presbitero presente e che ha vissuto interamente la chiamata di Dio. Dopo nove anni belli e forse dolorosi per i mutamenti nelle varie parrocchie, è stato un punto di riferimento e gli auguriamo di esserlo nella sua nuova chiamata nella comunità di Bavari. La parrocchia di Cerretti lo saluterà questo sabato. Santa Maria a Monte lo ha fatto domenica scorsa alla santa Messa delle ore 11.00 con una chiesa che si è stretta con affetto a un sacerdote che ha fatto tanto per loro, è stato fatto dono di un quadro della Collegiata con la Beata Diana. San Donato e Montecalvoli sapranno in maniera analoga come ricambiare con affetto il servizio prestato in questi anni. In questo contesto prima della sua partenza ci sarà nel territorio dell'unità pastorale di Santa Maria a Monte la visita della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima, un'iniziativa partita dallo stesso padre Ennio in questo Centenario dalle Apparizioni della Madonna a Fatima.

I sacerdoti dell'Unità Pastorale

I Cavalieri del Tau in pellegrinaggio a San Vivaldo col vescovo Andrea

DI CLAUDIO GAIOTTO

Sono stati cinquanta i partecipanti al pellegrinaggio Montaione - San Vivaldo organizzato dalla Confraternita della Storica Compagnia degli Insigniti Cavalieri del Tau in collaborazione con la Diocesi di San Miniato.

Il maltempo ha dato una tregua ai pellegrini che si sono mossi dalla chiesa di San Regolo dopo aver ricevuto la benedizione da parte di don Udoji Onyekweli e scortati dalla Misericordia di Montaione hanno percorso i nove chilometri di tracciato.

Nel gruppo erano presenti, oltre ad una oltre ad una nutrita rappresentanza del Coro Mons. Cosimo Balducci, gli scout Agesci di Orentano e le ragazze della comunità minori «Piccola Casa della Divina Provvidenza» del Cottolengo di Empoli guidate da Suor Laura.

Il cammino in mezzo al verde della campagna di Montaione è stato caratterizzato da preghiere e riflessioni alla ricerca di Dio e di se stessi.

All'arrivo i pellegrini erano attesi da molti bambini e da coloro che per vari motivi non hanno potuto partecipare alla processione.

Dopo il pranzo è stata organizzata una visita guidata alle Cappelle del Sacro Monte di San Vivaldo che risalgono agli inizi del 1500 e conservano al loro interno dei magnifici gruppi statuari di terracotta che rappresentano gli episodi della vita oltre che la passione di Gesù Cristo.

Alle 17, nella suggestiva e storica chiesa del Monastero, S.E. mons. Andrea Migliavacca ha celebrato la Santa Messa coadiuvato da don Udoji Onyekweli e padre Andrea. Alla Cerimonia ha partecipato anche



Sindaco di Montaione Paolo Pomponi. Il vescovo Andrea ha esaltato i valori del pellegrinaggio come ritrovamento di una via nel labirinto della vita e come

esperienza di preghiera e ricerca.

Durante la messa il Vescovo di San Miniato ha voluto rivolgersi ai giovani e soprattutto ai bambini sollecitandoli affinché raccontassero quello che in questa nuova esperienza hanno recepito. La celebrazione è stata impreziosita dai canti sacri della Corale Mons. Cosimo Balducci.

Il pellegrinaggio è stato organizzato con meta finale al Monastero nel comune di Montaione per celebrare i 500 anni da quando Papa Leone X emanò il breve in cui concedeva l'indulgenza a tutti i fedeli che decidessero di visitare le cappelle della Gerusalemme di San Vivaldo anziché recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa, al tempo occupata dai Turchi.

LA VISITA DELLA MADONNA PELLEGRINA, UN EVENTO DI GRAZIA

La visita della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima toccherà ogni parrocchia della quattordicesima Unità pastorale, con un programma che è già reperibile sul sito della nostra diocesi e in versione cartacea nelle parrocchie interessate: Cerretti, Montecalvoli, San Donato e Santa Maria a Monte. Questo momento può essere definito «pieno di grazia». Grazia che si riverserà in ogni singola persona, in ogni singola famiglia, in ogni parentela ed in ogni parrocchia. Grazia che toccherà non solamente i cuori ma ogni persona che con cuore sincero si aprirà all'incontro con Maria per essere accompagnato all'incontro con Gesù vivo e presente in mezzo a noi. Grazie a Maria, alla sua Grazia e attraverso quella che riverserà su di noi sperimenteremo la fede, la presenza di Dio in mezzo a noi e l'Amore di colui che si è fatto vicino a noi, Gesù, figlio di Dio e nostro Signore.

Ogni giorno, dal 24 settembre al 1 ottobre sono in programma momenti di preghiera, cui interverranno per celebrare una Messa i presuli mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno, mons. Alberto Silvani, vescovo di Volterra, mons. Roberto Filippini, vescovo di Pescia, mons. Mauro Meacci, abate di Subiaco, e il nostro vescovo mons. Andrea Migliavacca. Saranno numerosi i momenti per poter fare esperienza di un legame che abbiamo con la nostra Mamma del cielo fin da quando Gesù ci ha affidato e ce l'ha affidata sotto la Croce fino all'incontro con Lui.

Maria prega per noi, per le nostre comunità, per le nostre famiglie, i nostri ammalati, anziani e giovani e porta in questa nostra terra frutti di conversione e un fiume di grazia attraverso l'opera dello Spirito Santo da rinnovare i volti delle nostre chiese per rispondere con coraggio all'invito di Papa Francesco di essere chiese in uscita capaci di riconoscere le periferie delle nostre zone.



Diocesi di San Miniato

INIZIO Anno Pastorale
2017-2018



La Chiesa alla luce della
Evangelii Gaudium

Incontro con
ENZO BIANCHI
FONDATORE DELLA COMUNITÀ DI BOSE

DOMENICA 1° OTTOBRE 2017 ORE 21.15

a San Miniato, presso
l'Auditorium CARISMI, in piazza Bonaparte